Anno XLIII — Sabato 20 novembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 277

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Continua la discussione tranquilla alla Camera

Un piccolo primo successo di Giolitti

Le comunicazioni del Presidente

Roma, 19. — L'aula è poco animata. Le tribune invece sono piuttosto affollate.

Marcora comunica i ringraziamenti della signora Saffi Fortis per l'interessamento della Camera per la salute del padre; e quelli del vicepresidente Andrea Costa.

Comunica poi la seguente lettera:

« Illustrissimo sig. presidente. — Ringraziando la Camera per la manifestazione unanime di cui ha voluto onorarmi nella seduta di ieri, dichiaro di non insistere nelle dimissioni offerte dall'ufficio di vice presidente. (*Segni di approvazione*).

Con ogni ossequio

C. Finocchiaro-Aprile »

Roma, 13 novembre 1909

Si svolgono le interrogazioni.

Fulci e *Messedaglia* giurano.

Per la riforma della legge elettorale

Ciccotti svolge una proposta di legge per modificare la legge elettorale politica e la legge comunale e provinciale.

Rilevata la necessità di dare effettiva esecuzione alla legge per l'istruzione obbligatoria, propone che tutti gli iscritti di leva, che abbiano frequentata la seconda classe elementare e non abbiano riportate condanne incompatibili con l'esercizio del diritto elettorale, siano iscritti nella lista elettorale politica amministrativa del comune di origine ed abbiano diritto a votare anche sulla esibizione di un certificato appena abbiano compiuta l'età di 21. Propone che gli iscritti di leva che non abbiano frequentata la 2 classe elementare siano obbligati a frequentarla nell'anno stesso per la durata di 6 mesi e sotto la comminatoria delle pene erogate dalla legge sull'istruzione obbligatoria.

E per la refezione scolast.

L'on. Ciccotti chiede poi che entro 6 mesi sia presentato un disegno di legge per regolare l'adozione della refezione scolastica.

Facta dichiara che con le consuete riserve il governo consente che la proposta dell'on. Ciccotti sia presa in considerazione.

La Camera approva.

Per l'educazione fisica

Seguita la discussione del disegno di legge per l'educazione fisica.

Marazzi si dichiara favorevole al concetto informatore del disegno di legge, ma soggiunse di non poter approvarne le disposizioni perchè sono incapaci a raggiungere gli scopi che tutti si propongono e si limita a migliorare in parte gli stipendi degli insegnanti attuali di ginnastica.

Esamina partitamente le varie disposizioni del progetto di legge e più specialmente quelle che mirano a preparare buoni e forti soldati. Osserva che per le scuole elementari non si provvede ai mezzi per eseguire la legge nè alle sanzioni contro coloro che non la osservano.

Nota che se la ginnastica non si fa oggi in quelle scuole dove esistono, l'insegnamento e i maestri, non è ammissibile supporre che si possa fare domani.

Turati osserva che questa legge non può raggiungere le sue alte finalità mancando i mezzi finanziari e occorrenti a dare esecuzione alla legge medesima.

Propone la temporanea chiusura della scuola di ginnastica di Roma, Torino e Napoli e la creazione di un speciale istituto di magistero per l'abilitazione all'insegnamento.

Baccelli parla per fatto personale ricordando che la legge da lui presentata d'accordo col ministro della guerra del tempo per la scuola complementare mirava a preparare i giovani all'educazione militare ed assicurava all'Italia in un decennio 800,000 soldati educati intellettualmente alla *nobile* missione della difesa nazionale.

Moschini si unisce all'on. Turati nel rilevare che questo disegno di legge si direbbe fatto al solo scopo di migliorare le condizioni degli insegnanti di ginnastica, i quali però se ne dichiarano malcontenti onde occorre modificarlo.

Osserva poi che non si provvede assegnando mezzi sufficienti alla costruzione delle palestre ginnastiche.

Pietravalle, Cornaggia, Arlotta fanno osservazioni.

Rava, ministro, nota la suprema importanza dell'educazione fisica e lamenta che la prima legge organica in argomento presentata fino dai tempi del De Sanctis non sia stato interamente applicata soltanto per difficoltà finanziarie. Il presente disegno di legge si rannoda direttamente dal punto didattico alla legge De Sanctis, e dal punto di vista finanziario concede ciò che è compatibile con le necessità del bilancio, onde dichiara ingiustificate le censure mosse dai vari oratori sia a lacune od innovazioni nell'insegnamento, sia a soverchio nuovo aggravio alle finanze comunali.

Dopo aver risposto ai vari oratori afferma che il disegno di legge provvede sufficientemente per ora ai mezzi che occorrono per le costruzioni di palestre ginnastiche. Quanto alla finalità militare che l'educazione fisica deve proporsi dichiara che d'accordo col ministro della guerra studia un disegno di legge, essendo convinto che le disposizioni attuali avrebbero esorbitato i limiti di quello che ora si discute.

Giustifica il disegno di legge anche negli articoli che si riferiscono agli esami e alle riunioni annuali, e conclude raccomandando alla Camera di approvarlo.

Pres. annunzia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni degli on.li Corniani a Iseo, Gargiulo a Napoli, Fulci Lodovico a Messina, I. Dichiara convalidate queste elezioni. Dichiara altresì che la giunta ha proclamato eletto a secondo scrutinio l'on. Gerardo Capece Minutolo nel collegio di Aversa.

Si discute lungamente sull'ordine del giorno.

Falcone propone di mantenere l'ordine del giorno come è per non pregiudicare la discussione del disegno di legge sui medici condotti.

Giolitti. Il governo se ne rimette alla Camera, si tratta di progetti di legge urgenti che dovranno essere tutti discussi prima delle vacanze.

Presidente mette ai voti la proposta dell'on. Falcioni. E' approvata. La seduta termina alle 18.50.

Note alla seduta

In fine di seduta l'on. Salandra, il capo dell'opposizione costituzionale, propose l'inversione all'ordine del giorno. Non si oppose l'on. Giolitti, ma fece osservare che l'inversione all'ordine del giorno comprometteva per ora l'approvazione di due progetti importantissimi: quello sui medici condotti e l'altro sulla navigazione interna.

La Camera diede ragione all'on. Giolitti.

Sono schermaglie che non accrescono prestigio alla Camera.

I progetti presentati ieri da Giolitti e Bertolini sono delle cose cattive, anzi pessime? E bisogna provarlo con calma.

Bisogna persuadere il paese che la via sulla quale si mette il Ministero non è buona — e portare la Camera ad un voto limpido e sincero.

A nostro avviso sarebbe gravissimo danno per la cosa pubblica, se si rinnovasse — come tutto fa credere — una situazione come quella che portò l'altra volta l'on. Sonnino al potere. Una combinazione di elementi così disparati, nella Camera attuale, poco diversa dalla passata, non può portare che a delusioni.

Un nuovo forte austriaco presso Riva

Scrivono da Riva all'*Arena* di Verona:

L'autorità austriaca, invitò gli affittuari del bosco ceduo Tempesta, ai nostri confini, presso Navene, a voler notificare la indennità che pretendono per il legname ad essi spettante e da tagliarsi tra due anni, perchè il bosco Tempesta deve diventare proprietà militare ma in realtà l'autorità militare lo ha già occupato.

Il comando militare di Riva ha già disposto per la erezione di un nuovo forte in detta località e non farà tagliare le piante, che saranno invece riunite con un reticolato in ferro a scopo difensivo.

L'Austria sposta così la sua difesa da Riva ben 12 chilometri avanti.

E l'Italia? In Italia si studia.

I mastodontici bilanci militari della Germania

Berlino, 19. — Nel bilancio dell'impero del 1910, i bilanci relativi alla guerra e alla marina furono stabiliti così: Il bilancio della guerra ordinario in 769,237,910 marchi oltre i 75,721,385 marchi di spese straordinarie; bilancio straordinario 25,499,110 marchi.

Bilancio della marina ordinario 158,771,247 marchi oltre 171,748,874 marchi di spese straordinarie; bilancio straordinario 113,321,469 marchi.

Il conflitto fra la Francia e il Vaticano entra in una fase più vivace dopo il discorso del Papa ai pellegrini

Parigi, 19. — Ha destato grande impressione il discorso pronunciato dal Papa in occasione del ricevimento dei pellegrini francesi, specialmente per i passi in cui si chiede libertà per la Chiesa in Francia e si parla di un nuovo periodo di lotta.

Il Papa aveva detto ai pellegrini che la loro presenza ed il loro attestato solenne di devozione e di affetto gli recano un vero conforto come quelli che confermano le consolanti notizie che gli giungono così frequentemente dalla Francia, dimostrando come, malgrado le persecuzioni, la fede in Francia rimane invincibile.

La parola « persecuzione », ha aggiunto il Papa, potrà risuonare come espressione di amarezza alle orecchie nostre, ma il Papa si appella al mondo intero per rilevare come non si possa qualificare altrimenti l'opera di coloro che, dopo avere strappato arbitrariamente il patto solenne con la Chiesa, manomesso il suo patrimonio, cacciato dalla patria i cittadini pieni di meriti appartenenti agli ordini religiosi, fatto passare calunniosamente per nemici della Repubblica i ministri del Santuario, non arrossiscono di denunziare come estraneo alla Francia il potere della Chiesa, cioè il potere dello stesso Gesù Cristo e di colui che lo rappresenta in terra.

E questa persecuzione è confermata dalla guerra implacabile fatta ai vescovi, accusati di essersi fedelmente sottomessi alla Santa Sede. I vescovi testimoni del male immenso che viene fatto alle anime dalla scuola laica, coll'obbligo fatto alla gioventù di libri empi ed immorali, hanno gettato il grido di allarme attirando l'attenzione dei padri di famiglia sui pericoli che minacciano i loro figli.

Una grave accusa contro Franc. Kossuth

Dà ai giornalisti il danaro raccolto per le vittime del terremoto

Vienna, 19. — La *Arbeiter Zeitung* ha da Budapest che Kossuth pochi giorni prima di compiere il suo passaggio dal campo dei quarantottisti a quello dei fautori del compromesso del '67 regalò al fondo pensioni per giornalisti 10.000 corone ed altre 10 000 destinò per un letto per giornalisti ammalati in un sanatorio per tubercolosi. Ora risulta che le 20.000 cor. provengono da fondi che si erano raccolti per le vittime della catastrofe di Messina, e questa circostanza è anche ammessa francamente L'informatore del giornale attacca Kossuth accusandolo di avere danneggiato così alcune centinaia d'italiani bisognosi di aiuto, sottraendo quella somma allo scopo cui gli oblatori l'avevano destinata.

Mentre ci giunge questa notizia da Vienna, da Budapest si annuncia che la salma del grande Luigi Kossuth, il padre di Francesco, fu trovata intatta nella tomba e che il 26 verrà portata nell'apposito mausoleo con grande solennità.

La Germania all'esposizione di Roma nel 1911

Berlino, 19. — La relazione annessa al bilancio dell'ufficio imperiale dell'interno rileva l'importanza dell'esposizione internazionale di Roma del 1911, ove la Germania deve essere degnamente rappresentata con un padiglione costruito a proprie spese. Nel rispettivo capitolo fu preventivato una somma di 34000 marchi di cui il primo versamento è iscritto nel prossimo esercizio.

COME SI FANNO LE ESECUZIONI NEL NICARAGUA

Gli Stati Uniti riconoscono i rivoluzionari

New York, 19. — Si ha dal Nicaragua: I due americani che furono giustiziati si chiamavano Leonardo Drake e Colleri Cannon. Li giudicò un consiglio di guerra. I condannati avrebbero tentato di porre mine per far saltare nel porto di Graytwn le navi dello Stato. Perquisiti erano stati trovati in possesso di apparecchi destinati a questi scopi.

Washington, 19. — Il dipartimento dello stato chiese al Nicaragua spiegazione dettagliata sulle esecuzioni americane di Drake e Cannon.

Una conferenza fra il presidente Taft e Soria ministro del Nicaragua a Washington avrebbe avuto come risultato il riconoscimento dei rivoluzionari da parte degli Stati Uniti. Il fatto è probabilmente senza precedenti nella storia della diplomazia americana.

Voci di matrimonio che reca dispiacere

Londra, 20 (ore 22). — L'agenzia *Reuter* riceve da Windsor che il rinnovarsi delle voci relative al matrimonio di Re Manuel con una principessa inglese cagiona molto dispiacere a Windsor.

L'agenzia è informata ufficialmente che non si fa alcuna trattativa a tale proposito.

La riforma dei tributi in Francia

Parigi, 20 (ore 0.25). — La Camera ha terminato oggi la discussione generale del bilancio.

Briand presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso respingendo le mozioni pregiudiziali volenti il rigetto in blocco delle nuove imposte, proposte dal governo. Briand fu vivamente applaudito. La maggioranza respinse la mozione votando in conformità al desiderio del Governo.

Si passa poi alla discussione degli articoli.

La sutura d'un cuore attraversato da una palla

Rouen, 18. — Il dottor Bearn, chi-

Giornale di Udine (40)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

In principio la cosa non gli riuscì facile. I mesi di morale insonnia, che precedettero la sua definitiva pacificazione, furono terribili. Furono mesi, durante i quali non poteva liberarsi dal pensiero di ciò che avrebbe potuto essere la sua vita, di ciò che era... Mesi in cui gli sembrava di essere un prigioniero, o un animale incatenato, e costretto ad aggirarsi sempre intorno ad un punto, ed in cui doveva osservarsi da mattina a sera per non lasciarsi trasportare a manifestazioni di irritazione ed impetuosità ingiustificate delle quali in seguito avrebbe dovuto vergognarsi.

Aveva affermato di aver riflettuto a lungo e maturatamente prima di decidersi al suo matrimonio con Gabriella. Aveva in verità riflettuto, ma aveva calcolato soltanto con le illusioni evocate dalla sua fantasia, mai con la fredda lealtà. Armando si era figurato tutto ben diverso da ciò che era. Si era immaginato che il suo entusiasmo durerebbe in eterno, che il piacere di liberare una creatura amata dalla sua sventura basterebbe per dare un'attrattiva ed una consacrazione alla sua vita. Era tanto sicuro che non si sarebbe voltato mai indietro, che non proverebbe mai il desiderio di vedere tutto quello a cui aveva rinunciato. Ed invece qualunque cosa facesse, tutto il suo essere rigoglioso e giovane si ribellava.

Ciò che venne a contribuire principalmente al suo malessere morale fu la circostanza che egli cessò ben presto di amare Gabriella. Non trovò nulla nell'anima sua di ciò che gli aveva promesso il bellissimo viso, ed a ciò si aggiunge che togliendole la sventura aveva levato intorno al suo essere ogni poesia.

Quella malinconia, che la rendeva così misteriosa e leggiadra, che dava al suo volto un'impronta di originalità egli stesso l'aveva cancellata dal suo viso. Ora si mostrava sempre allegra ridente, e quindi un po' volgare. Ingrassava, rifioriva, ed in pari tempo invecchiava. Tutto l'interesse che aveva dimostrato nella sua giovinezza con una certa affettazione per le cose intellettuali, adesso si era completamente attutito; anzi ella dimostrava verso le medesime una specie di avversione, come per tutto ciò che poteva contribuire ad agitarla.

In ogni parola, in ogni movimento, tradiva la soddisfazione che nasce in in una creatura stanca e tormentata, dalla coscienza, dalla certezza di essere finalmente liberata da tutti i pensieri, da tutte le angustie, e da potersi riposare.

Essa teneva bene la sua casa, aveva sempre un aspetto lindo ed avvenente, e faceva tutto quanto, che a seconda del suo criterio, poteva rendergli piacevole la vita, ma quanto a passione, ad entusiasmo, all'intera fusione delle loro anime, a tutto ciò che egli aveva sperato si svilupperebbe nel matrimonio, e meglio anzi che in un altro concluso in condizioni normali, non trovò nulla nemmeno una minima traccia.

Anche la sua intelligenza era comune. Quel poco di esaltazione, con la quale si era tormentata nella sua gioventù, era fortunatamente scomparsa, ed una vera profondità intellettuale non l'aveva mai posseduta.

Egli non poteva mai esternare con lei le sue idee, perchè quando lo tentava, essa non lo comprendeva. Lo ascoltava cortesemente, ma le sue risposte, quando non divagavano affatto dal soggetto, erano puramente convenzionali. Dopo breve tempo egli si persuase, come aveva detto il suo amico, che aveva creato colla sua fantasia un essere immaginario.

Ma se non era ciò che egli aveva creduto e sperato era pure una creatura molto amabile, buona e profondamente riconoscente, ch'egli si sentiva in obbligo di rendere felice. Quest'obbligo non lo dimenticava un istante, e siccome era un uomo onesto nel più largo senso della parola, non manifestò in verun modo il suo disinganno. Per quanto fosse talvolta intimamente agitato, mai una parola scorretta o impetuosa usciva dalle sue labbra, o per lo meno entro in casa sua.

Fuori si sfogava talvolta, come poteva, in casa mai. A poco a poco la sua agitazione interna si calmò, come si calma in un prigioniero, al quale è tolta ogni speranza d'essere un giorno liberato. Se anche non aveva appreso mai ad andare carpone, imparò per lo meno a curvarsi, per non urtare continuamente colla testa contro un soffitto troppo basso E quando ebbe eliminato l'ozio, così contrario al suo temperamento attivo ed energico, seppe trovare perfino un'attrattiva nella sua monotona esistenza.

Egli si occupò del benessere del paese, vi fece costruire un piccolo porto, fondò una scuola nautica per il perfezionamento dei giovani marinai.

Se in principio s'occupò dell'istruzione solamente per passare il tempo, in seguito cominciò a prendervi un interesse sincero. Era immensamente benvoluto da tutti i marinai dei dintorni e da tutti quelli che lo avvicinavano, ma specialmente i suoi scolari sarebbero andati nel fuoco per lui.

Qui poteva soddisfare pienamente la sua antica passione pel mare. Si comperò un piccolo battello a vela, col quale faceva delle lunghe escursioni, talvolta in compagnia di un marinaio, tale altra solo. Qualche volta accadeva pure di dover portare soccorso all'equipaggio di una nave pericolante che chiedeva aiuto con segnali disperati. Allora egli si trovava nel suo elemento ed era sempre alla testa di tutti. Quando poi tornava esausto a casa, sapeva apprezzare e godere la quiete del suo focolare domestico.

La censura severa da lui mentalmente applicata a Gabriella, che era stata la prima conseguenza del suo disinganno, era cessata, dacchè si era abituato a quella disillusione. Non era innamorato di lei, ma le voleva bene.

(*Continua*)

rurgo all'ospedale di Rouen, ha eseguito oggi una notevole operazione chirurgica. Un disgraziato si era tirato un colpo di rivoltella al petto ed il proiettile gli aveva attraversato il ventricolo destro del cuore.

Il dott. Bearn lo ha operato facendogli una sutura interna ed una posteriore. L'operazione è durata tre quarti d'ora ed il ferito si trova or a in stato abbastanza soddisfacente in confronto alla ferita.

Cronaca provinciale

Da CODROIPO
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 19:

Nell'odierna seduta il Consiglio approvò un sussidio di lire 30 a favore del Segretariato d'Emigrazione, dopo aver riconosciuta l'utilità di questa istituzione.

Vennero ratificate parecchie deliberazioni di Giunta relative agli aumenti di stipendio agli insegnanti, al progetto scolastico, supplenza dei medici, ai lavori nella frazione di Pozzo ed alla festa del 20 settembre.

Venne accettata la proposta del Consigliere Cignina di istituire una cucina economica.

Il cons. Ballico raccomandò che il Municipio provveda di un locale l'asilo infantile.

A voti unanimi fu aprrovato l'ordine del giorno presentato dal Comitato dei Delegati per la costruzione della linea Latisana-Codroipo e che è in favore della erigenda linea.

In merito alla richiesta di collocamento degli Uffici del Registro e dell'Agenzia delle imposte in ambienti del Comune, il Consiglio, associandosi al desiderio espresso dal cons. Ballico di concentrare nei locali municipali tutti gli uffici governativi, deliberò di autorizzare la Giunta a concludere con la Finanza l'affitto dell'attuale locale delle scuole a condizione che quello delle scuole nuove sia pronto per il 1 dicembre 1911.

Da VALVASONE
Campane rotte — Chiesa nuova — Banchetto per il genetliaco del Re

Ci scrivono in data 19:

Se qualcuno passando per Valvasone sente delle campane stonate, sappia che non è per la cattiva volontà del Campanile, ma perchè vecchie, un po' per esserne di rotte, non vanno più d'accordo. come tante nazioni alleate.

Ma si tranquillizzino tutti e col tempo avremo campane nuove, e chiesa rinnovata. Speriamo nel.... Canadà.

Forse avanzerà denaro anche per le pompre nuove, e per un parafulmine sul campanile, per proteggere i fedeli. Oltre la messa per il genetliaco del Re, si ebbe anche uno splendido banchetto offerto dal Sindaco signor cav. Vincenzo Pinni. *I. von V.*

Da PASIAN Schiavonesco
Consiglio comunale — Scuola di disegno — S. Leonardo

Ci scrivono in data 20:

Questa sera il nostro Consiglio Comunale terrà una seduta straordinaria per la discussione di numerosi articoli posti all'ordine del giorno.

Ve ne terrò informati.

**

Con domani domenica, comincieranno qui le lezioni regolamentari di disegno, che saranno tenute dal perito Greatti.

**

In occasione dell'annuale sagra di S. Leonardo, domani, a Variano frazione del nostro Comune, verranno tenuti numerosi festeggiamenti, organizzati da apposito Comitato.

La Bhiesa, veramente artistica, testè costruita, sarà pure sfarzosamente illuminata.

Da SACILE
Il Consiglio respinge le dimissioni del Sindaco

Ci scrivono in data 19:

In seguito a una corrispondenza, apparsa sul *Lavoratore* il sindaco, avv. Cristofoli, aveva presentate le dimissioni.

L'autore della stessa, che appartiene alla maggioranza consigliare, dichiarò ch'egli non voleva intaccare nè la persona del Sindaco, nè la carica.

Il Consiglio si è riunito oggi

Dopo una dichiarazione del Cons. Cav. Lacchin, il Consiglio a unanimità, su apposito ordine del giorno del sig. ing. Granzotto respinse le dimissioni del Sindaco confermandogli la piena fiducia.

Da GEMONA
La Pesca — Il materiale di una casa da demolirsi.

Ci scrivono in data 18:

Nel numero d'oggi pubblicaste alcuni nomi dei donatori dei migliori regali; dico di alcuni, perchè troppo lungo sarebbe il farne l'elenco generale. A quei pochi, però, aggiungerò ancora alcuni altri, e cioè quello del conte Cornelio Elti, sig. Francesco Stroili, ditta Pasquale Tremonti, dottor Gius. Polese, Umberto Pittini, Giuseppe Pittini, il maresciallo Malisani, ecc. ecc.

L'esito della Pesca, data l'attraenza dei ricchi regali, è ormai assicurato.

Quest'oggi sono terminati gli addobbi e l'imbussolamento dei biglietti per parte d'un comitato che non lascia alcun dubbio.

**

Il sig. geom. Giacomo Baleissera ha offerto al nostro Comune lire 2000 per il materiale della casa da demolirsi ex Del Bianco.

Questa è la migliore offerta finora presentata.

Speriamo che anche quest'ultima opera per l'ampliamento della Piazza del Ferro sia presto un fatto compiuto.

Da TARCENTO
Variazioni sulla soppressione del direttore didattico

Il nostro Giacomo Triaca di Vedronza, ci comunica la seguente lettera pervenutagli in risposta all'articolo sulla «soppressione del direttore didattico».

M'era proprio sfuggito l'articolo da Tarcento «la soppressione del direttore didattico» pubblicato il 15 corr.te nel tuo organo.

Il *protestante* si proclama «tarcentino sino al midollo dell'osso», ma io ho un gran dubbio che egli sia un abitatore della Luna.

Prima di tutto come si fa a lasciar credere che questa rappresentanza civica si sia resa colpevole d'un delitto capitale come sarebbe il sopprimere un direttore didattico?! E poi chi non sa che la soppressione della direzione è dovuta esclusivamente alla legge e al Consiglio scolastico provinciale? La Amministrazione comunale lungi dal sopprimerla, aveva anzi elevato a direttore un insegnante non provvisto del titolo relativo.

Che colpa ha essa se la legge prescrive che ciò non si possa fare quando uno degli insegnanti è proprio fornito del titolo, ed esige che quell'uno, e non altri, debba avere la direzione? Che il Consiglio scol. prov. si permetta la debolezza di badare alle leggi dello Stato, passi; ma chi è chiamato al potere dal popolo sovrano? O quello senza titoli o economia! E' evidente.

E poi si fa presto a dire: affidate la direzione a chi di dovere! Per siffatta semplicissima operazione sarebbe bastata una qualunque amministrazione, anche quella cessata; ma quando si è democratici...?

Infine l'affiatamento e l'unità di indirizzo tra gli insegnanti, la disciplina, il profitto e simili fisime mi fanno ridere. O che non aveva forse imparato l'inglese senza tante storie il tuo pappagallo di buona memoria?

Col quale ti saluto e sono anch'io
un povero merlo

Da FAGAGNA
Una maestra benemerita

Ci scrivono in data 19:

La distinta maestra signora Marcellina Sandri-Cicotti, che da un trentennio è insegnante in queste Scuole comunali, ha ricevuto la medaglia di benemerenza, consegnatale ieri mattina dal Sindaco, cav. Attilio Pecile, il quale pronunciò un appropriato discorso di circostanza.

Venne poi data lettura di una affettuosa lettera del maestro Primo Tonini e infine alcune bambine diedero l'addio alla maestra a nome delle compagne. Parlò anche il cav. Venturini, e da ultimo la signora Sandri che ringraziò della commovente manifestazione di affetto.

Spie e giudici dell'Austria sono sempre gli stessi
Dedicata agli imperiali regi socialisti

Trieste, 19. (rit.) — Il caso è degno di nota. Una sera (il 28 ottobre scorso) un operaio italiano, Luigi Meneghini, tappezziere di 48 anni, da Udine, padre di quattro figliuoletti, trovandosi in un'osteria del suburbio, chiacchierava con alcuni amici. In un altro tavolo c'erano alcuni tramvieri slavi. Il Meneghini spiegava agli amici come fossero state le minaccie di Guglielmo II alla Russia, che avevano fatto inghiottire all'Europa il rospo vivo dell'annessione della Bosnia all'Austria.

Il discorso fu udito dai tramvieri, uno dei quali si mise a gridare verso il Meneghini:

— I ga faito ben, Guglielmo e Francesco Giuseppe de metterse d'accordo e de impedir la guerra. Viva Francesco Giuseppe!

Qui non si capisce bene come siano andate le cose. Avvenne uno scambio di parole, il Meneghini usci sfidando gli slavi «ad uno ad uno», invece tutti cinque lo inseguirono, lo percossero, lo lapidarono, lo insultarono.

Il Meneghini ricorse alla guardia medica, poi si recò al commissariato di p. s. a portar querela contro i perquotitori.

Pareva una cosa da nulla; invece l'autorità, fatte le indagini, anzichè procedere contro i 5 perquotitori procedette contro l'italiano... per crimine di lesa maestà.

Il Meneghini aveva detto che al grido di viva Francesco Giuseppe dello slavo (tale Rebulla) egli aveva risposto «viva noi!». Dei cinque slavi uno disse che aveva risposto col grido di «*Viva l'Italia!*», un altro con gran rumore onomatopeico della bocca, un terzo con un'ingiuria. Il Meneghini negò, asserendo che erano stati gli slavi a dire (aggiungendo alla lode ai sovrani d'Austria e di Germania) che il Re d'Italia era un alleato falso, e insultando l'Italia e gli italiani.

Ieri si tenne il processo. Il Meneghini fece osservare ai giudici questa circostanza: «sono stato io a recarmi al commissariato. Come si può immaginare che, avendo commesso un reato, sarei stato così ingenuo di andare a denunciarmi io stesso? Io non ignoro che in Austria i reati di lesa maestà non trovano pietà nei giudici».

Il difensore avvocato Robba dimostrò la mancanza di ogni consistenza in un'accusa che non trovava neppur due testimonianze concordi.

La sentenza invece fu di condanna: Il povero Meneghini si ebbe così: gli insulti, le bastonate, parecchie sassate e... la consolazione di quattro mesi di carcere duro inasprito da quattro giornate di digiuno, di isolamento e di giacilio duro! Il P. M. voleva che come *dessert*, gli aggiungessero l'espulsione dall'Austria ma i giudici pare abbiano trovato sufficiente tutto quel po, po' di grazia di Dio e non hanno accolta la proposta.

Un «crak» a Trieste

Trieste, 18. — Seguì qui una riunione di creditori nel fallimento della ditta Adda e Vizzi, nel quale sono interessati per rilevanti, somme la ditta Scaini — (36000 lire circa) e la società perfosfati (25000 lire circa) di Udine, ditte le quali erano rappresentate dall'avv. Bertacioli. La situazione si presenta con mezzo milione di credito su pegno e 426000 corone di crediti senza pegno.

Vi sono poi molti contratti per consegna a termine, pei quali il bilancio passivo aumenta di 200000 corone. Nel bilancio attivo vi sono merci per 347000 corone, delle quali 92000 libere: 30.000 di credito; delle quali 46000 libere e 18000 corone in cassa.

La riunione discussa sull'opportunità di stornare i contratti in corso, ma decise di non fare nessun atto per un periodo di 20 giorni essendosi il direttore della ditta e quello dell'Anglo Bank impegnati di studiare nel frattempo la situazione.

FRA LIBRI E RIVISTE
Ianua [1]

Da tutta un varietà d'immagini deriva l'originalità del poeta. Il quale vive solitario nella sua Genova, alta sul fondo turchino del mare.

Egli che in «Canti di luce» aveva mostrate doti squisite di poeta, si afferma con «Ianua», una breve raccolta di sonetti dove si rintessono e si riannodano le forti e meravigliose vicende della storia e le gentili trame della leggenda.

La storia è come la vita, ricca d'ombra e di luce, di materialità e di misticismo, ed il poeta vi trova il contenuto dei suoi versi che non sono un lavoro di vernice, ma elaborazione di sentire eletto.

Ed io che amo le strofe che sgorgano sincere dal cuore, e non le pesanti e astruse ricercatezze dei dannunziani, nè le stranezze dei futuristi, molto di questi sonetti d'Armando Rembado vorrei citare.

Cominciare dall'Introduzione dove il poeta dice:

Udrai, dalle turrite arci guerriere,
ove una vista in tanto mar si scaglia,
fremere in sogno un inno di battaglia,
squilli di tromba e cozzo di bandiere.

E proseguire a *Giano, Gli Infanti, Il Vino, S. Marco, Rotari, Pisa, Genova, Portofino.*

Ma lo spazio è tiranno anche per i pensieri espressi con arte e senza affettazione. Mi contenterò quindi d'esprimere la gratitudine all'autore per avermi fatta rifiorire dinanzi agli occhi la poesia gloriosa di ricordi e d'entusiasmi.

Ma poichè Genova di memorie care possiede ampio tesoro, perchè non completare il libro dando a tutte forma ed esistenza nuove? Forse ci suggestionerebbero le audaci, indomite figure uscite vive dalla polvere densa dei secoli e ci farebbero elevare alquanto dalle piccolezze quotidiane, dai bassi rancori, dalle invidiuzze meschine, dagli odii nascosti e dalle carezze simulate di cui si compone la nostra società moderna. *V. V.*

[1] Armando Rembado. Sonetti originali a Genova. Edizione del «Mare».

Il presente numero consta di 6 pagine.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

IN MATERIA DI RIPOSO FESTIVO

Lasciamo stare le parole eccessive (non diciamo ingiuriose perchè l'incoscienza non suppone l'ingiuria) che il sig. Lino Fabris, giovane di studio d'avvocato, e presidente dei commessi di negozio, ci indirizza per il tramite della *Patria*; sono le miserie che la nostra consorella va raccattando e sulle quali non merita fermarsi.

Ma fra tante parole sconclusionate del presidente, giovane di studio d'avvocato, c'è una frase che merita sia rilevata, perchè palesa l'intendimento principale o uno degli intendimenti che lo muove.

«Mi meraviglio (dice il signor Lino Fabris) mi meraviglio assai che i giornali moderati come la *Patria* e il *Giornale di Udine* non si siano accorti del giuoco del radicalume (*ahi! ahi!*) imperante.»

E' seguita, affermando che i signori democratici, dopo aver disgustato gli agenti cercano, di accapparrarsi i negozianti e gli esercenti.

Non conosciamo il nuovo dietroscena, ma questa rivolta contro il radicalume e contro i signori democratici del presidente degli agenti non ci dispiace. Essa dimostra come i partiti che si creano la popolarità con la protezione d'una classe o d'una categoria sociale contro l'altra, quando sono costretti (come tocca ora alla Giunta comunale) di difendere gli interessi generali della città gravemente minacciati, allora sollevano le ribellioni: e i fautori di ieri (gli agenti e i giovani di studio d'avvocato), diventano i nemici d'oggi.

Così non sarebbe accaduto se fosse stato al comune liberale un'amministrazione moderata o democratica (chiamatela col nome che volete) come l'intendiamo e l'invochiamo, noi perchè non si sarebbe legato le mani con le necessità elettorali ed avrebbe cercato, secondo le leggi dello Stato e quelle dell'equità, di conciliare gli interessi delle varie classi nell'interesse comune.

Coi sistemi che si seguono da troppo tempo al nostro Comune, si finisce per rendere sempre più faticoso l'ingranaggio dell'amministrazione e per trovarsi spinti ora di qua, ora di là come navi senza bussola nel mare agitato.

Qui finisce il discorso fatto non per rispondere, ci piace di ripeterlo, alle eccessive parole del presidente degli agenti, ma per rilevare un altro episodio della vita cittadina al lume del buon senso.

La riunione privata di iersera

Ieri sera, nella Sala superiore del Teatro Minerva, ebbe luogo l'annunciata riunione dell'Unione Agenti. Alla stampa non fu permesso di assistere, perciò non possiamo riportare che quanto ci venne riferito da altre persone.

La riunione, che riuscì numerosa, venne presieduta dal sig. Ario Bastianutti, che diede la parola al sig. Lino Fabris, presidente del Comitato centrale, il quale riferì: sull'operato del Comitato stesso. Maggiori spiegazioni diede poi il sig. Italo Orlando, presidente del Comitato di Udine.

Ne seguì una lunga ed animata discussione che si chiuse con l'approvazione, da parte di tutti i presenti, dell'operato del Comitato.

Venne quindi letto il lungo memoriale che mira a confutare le ragioni portate innanzi dai commercianti ed esercenti.

Il genetliaco della Regina madre. Oggi ricorrendo il compleanno della Regina Margherita sono imbandierati tutti i pubblici edifici e molte case private.

Festeggiamenti a S. Daniele. Domani verrà solennemente inaugurato il nuovo edificio scolastico, a S. Daniele. Anche l'Unione Agenti inaugurerà la propria bandiera. Abbiamo già pubblicato il programma delle feste che avranno luogo in tale occasione. La Società Veneta attiverà un treno speciale di ritorno che partirà da S. Daniele alle ore 21, si fermerà a Fagagna, Martignacco Torreano e arriverà a Udine P. G. alle ore 22.38.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci». Orario programma fissato per domenica 21 corr: dalle 13 1[2 alle 16 1[2 Esercitazinni ginnastiche, tiro al borsaglio, gara di marcia per squadre.

Congresso operaio friulano. Domani a Sacile, festeggiandosi il 25 anno di fondazione di quella Società operaia, avrà luogo l'annunciato Congresso delle Associazioni operaie della Provincia; verrà svolto il programma che abbiamo già pubblicato.

Il gravissimo incendio di ieri sera
Ottomila lire di danni

Verso le ore 21.30 di ieri alcuni ragazzi di ritorno dalle scuole serali di disegno passando per via Castellana notarono uno spesso fumo uscire dalla casa segnata col n. 30, accompagnato da un forte odore di bruciaticcio, e dettero tosto l'allarme gridando al fuoco

Alcuni, vicini supponendo le grida di monelli uscirono sulla via per redarguirli, ma pur essi dovettero convincersi che nella casa suaccennata doveva accadere qualche cosa di grave, e mentre si disponevano a dare l'allarme la porta si aprì violentemente per dare il passo a due donne e due bambini, in abito discinto, che fuggivano spaventate.

Un incendio era scoppiato con violenza inaudita nel laboratorio e deposito legnami dell'imprenditore Antonio Agosto, situato nel cortile interno della casa abitata dalla signora Annita Bearzi la nostra colta e simpatica collaboratrice, conosciuta sotto il pseudonimo di Umberta di Chamery.

Avvertiti con qualche ritardo giunsero sul posto i pompieri con la pompa a nastro, quando già i vicini avevano cominciata l'opera di estinzione gettando sul braciere ardente delle secchie d'acqua.

Data la gravità dell'incendio e il pericolo che questo si comunicasse alle abitazioni vicine fu fatta venire la pompa a vapore, ma che causa la rottura d'una livella, non potè funzionare.

L'arrivo della pompa fu accolto da fischi dalla moltitudine di persone che s'era raccolta nei pressi della casa incendiata.

L'opera dei pompieri, benchè tarda, fu efficace e in breve ora il fuoco fu circoscritto al solo laboratorio.

Il danno patito dal sig. Agosto si aggira intorno alle 8000 lire. Egli però è assicurato.

Abbiamo avuto occasione stamane di parlare con la signora Annita Bearzi, la quale ci fece il seguente racconto sul come s'accorse dell'incendio e sulla rapidità di questo nel propagarsi.

Saranno state circa le nove o poco più quando mi recai a letto. Ero da poco nella camera, quando udii dei ragazzi gridare al fuoco, ma non vi feci caso alcuno, poco dopo però avvertì un odore di bruciaticcio, e uscendo sul pergolo situato sopra il lavoratorio Agosto, vidi che questo era ormai preda alle fiamme, spaventata corsi nella camera di mia madre e dei bambini e con loro mi precipitai nella strada.

Ero giunta appena al basso della scala quando il soffito della cucina crollò con orribile fragore, e una vampata violenta ci investì.

Sulle cause che originarono l'incendio nulla posso dirle. Solo le faccio notare che cinque o dieci minuti prima che l'incendio fosse avvertito, mia madre era stata sul pergolo, ove s'era anche fermata alcun tempo, senza accorgersi di nulla.

A quanto si può dedurre l'incendio deve essere stato appiccato da qualche favilla sfuggita dal focolaio che serve a liquefare la colla di falegname.

La povera signora è rimasta assai danneggiata dal fuoco che le distrusse tutte le supellettili della cucina e le rovinò parecchio quelle delle camere.

Ieri sera la signora Bearzi e la sua famiglia furono ricoverate in una casa vicina.

Sul luogo dell'incendio si recarono le autorità per le solite constatazioni di legge.

La pompa a vapore

Da qualche tempo sembra che la disdetta perseguiti la nostra Giunta municipale. Non gliene riesce una col buco.

Hanno comperato la pompa a vapore, l'hanno provata solennemente e felicemente, dopo averla mandata in giro per la città come l'ottava meraviglia — e quando viene l'occasione, la brutta occasione di doverla mettere in opera, la pompa non funziona.

Le fiamme divampavano da un'ora urlando come anime dannate; se la pompa a vapore avesse potuto servirsi dell'acqua del Ledra, presso cui s'era collocata, il beneficio sarebbe stato grande. Diamo pure la dovuta parte al caso, conveniamo pure che la colpa dei manovratori della pompa sia relativa, ma non per ciò diminuisce l'impressione dolorosa della cittadinanza, la quale si sobbarca ai sacrifici per dotare la città degli strumenti di difesa più efficaci e poi si accorge che non si sanno, al bisogno, manovrare.

Una riunione a Venezia. A Venezia si terrà un'importante riunione per discutere le convenzioni marittime. La Camera di Commercio di Udine sarà rappresentata dal sig. Girolamo Muzzatti.

COME SCRIVE LA DONNA

Dire come scrive la donna! E' forse possibile, quando gli autori più celebri, quelli che maggiormente si dedicarono allo studio della psiche muliebre, la definirono un lago cangiante, ora meravigilosamente calmo, idealmente sereno, ora torbido e tumultuoso, furibondo e sconvolto, voluttuosamente ondulato o capricciosamente increspato?

Chi vuole scriva la donna con dolcezza fantastica, chi con lirismo, con stranezza, con incoerenza; qualche volta con pensieri originali, mai però netti e precisi.

Nella letteratura — dice uno scrittore che ha scrupolosamente esaminate tutte le civiltà ed illustrati tutti i tipi femminili caratteristici — la donna è l'ammagliante e misteriosa figura che è nella vita; la sfinge incantevole contemplata attraverso epoche, genti e paesi diversi. Un che di mistico e di pagano insieme, d'ardito e di timido, di tenero e di ribelle, d'affermativo e di negativo: sia essa la donna del sacro Gange o la vergine cristiana, l'austera matrona di Roma o l'etèra di Bisanzio, la superba castellana o l'umile della capanna; sia quella che esalta la gloria degli eroi o che narra le fosche scene della miseria e della perdizione.

Donne che scrivono — afferma Ugo Ojetti — non ve ne sono, se si eccettuano le rarissime che dissero qualche cosa di vivo, di profondo e d'umano. Tutte ombre di scrittori, pappagalli che ripetono piò o meno fedelmente ciò che degli uomini leggono o ascoltano. Ombre noiose e inutili, dalle avvocatesse del trecento dello studio bolognese, alle latiniste del quattrocento, alle petrarchiste del cinquecento, alle parnassiane del settecento sino alla folla delle letterate moderne. E lo scettico scrittore conclude dicendo che solo una donna può narrare d'una donna, perchè almeno la sa e la sente.

Invero per il brillante scrittore è già molto ammettere che una donna possa dire qualche cosa del proprio sesso, quantunque una spiritosa dama francese abbia detto che per scrivere della donna bisogna immergere la penna nei colori dell'arcobaleno e asciugare lo scritto con la polvere delle ali della farfalla.

Certo che lo scrivere della donna, e, sopratutto, sul suo modo d'esprimersi di sentire e di giudicare è cosa ardua e delicata; per altro, io credo che facendo astrazione dal pessimismo d'Ugo Ojetti, dall'immagine poetica della signora francese e dai giudizi un tantino avventati di tutti quelli che si dedicarono allo studio della psiche muliebre, si possa assicurare che la donna ha un modo di scrivere tutto suo, come suo è il modo di vivere e di sentire, il carattere della mente e il moto del cuore.

La donna è diversa dall'uomo non soltanto per gli attributi funzionati che le sono propri; lo è per tutto il suo insieme, per l'insieme del suo essere intellettuale e morale, quanto del suo essere fisico.

Se la donna cantò con i più languidi verseggiatori i dolci zeffiretti, gli amorosi sensi ed i ruscelletti che bisbigliano, seppe pure innalzarsi a voli audaci del pensiero, far opera di senno e di elevatezza morale indiscussa.

La donna in genere scrive con quella foga propria della sua indole impressionabile e appassionata. Nelle sue novelle, nei suoi romanzi c'è quasi sempre un desiderio ardente d'un amore sublime, lungamente vagheggiato e mai raggiunto; sempre torna questo sogno caro alla memoria, quest'essere invocato che una fatalità inesorabile tiene lontano in eterno od avvicina quando è troppo tardi.

Pertanto questi ideali carezzati invano, queste sofferenze profonde dell'anima valgono a raffinare la natura, a fortificare lo spirito, a temprare il cuore alle lotte ed alle disillusioni della vita.

Negli scritti muliebri campeggia quasi sempre una giovinetta che per passione, per una educazione che tutto nega e nasconde, o per il fantasticare soverchio, si getta fra le braccia d'un uomo che la spingerà verso il baratro terribile dell'infamia, o nel buio pauroso della morte. Vi è quasi sempre una creatura in balìa della disperazione sconfinata, una creatura che tutta vibrante delle sue idee fatte di bellezza e di sogno, con la chimerica fede in un affetto squisito, sovrumano, viene unita ad uno che non l'apprezza, nè la comprende.

Ed è questa sentimentalità che forse si condanna nella letteratura femminile, come pure la conoscenza superficiale spesso erronea della psiche del maschio

Ma l'uomo sa forse dell'anima femminile scoprire le sfumature più delicate, i fulgori più puri; sa elevarsi all'altezza dell'idealità muliebre che ama sino al sacrificio, sino all'annientamento e crede e spera oltre il possibile?...

D'altra parte la donna scrive più per impulso del cuore, per esuberanza di sentire che per dettame della ragione. E' sincera quando presenta nei suoi racconti una moltitudine di personaggi vestiti di seta, di nastri e di merletti, aggirantesi per salotti sfarzosamente addobbati, dove impera una coltura più petulante che reale, dove accadono delle vere battaglie a colpi di spillo e di sorrisi lusinghieri, dove si respira in un'atmosfera d'invidiuzze e di vanità meschine, dove ci si dibatte in una cerchia opprimente di persone ostili, futili e malate; è insuperabile quando parla del bimbo.

Infatti chi meglio di lei sa scrutare le prime vittorie e tutti i sensi più reconditi dell'infanzia?

Non è forse la donna che più d'ogni altro si preoccupa di richiamare sulle innocenti testoline tutte le gioie della vita, tutte le virtù dell'intelletto e della rettitudine? Chi meglio di lei può analizzare le sensazioni innumerevoli che fanno vibrare la donna nell'istante che s'accorge d'esser madre; narrare il succedersi dei turbamenti, delle ansie, delle beatitudini, degli spasimi, delle speranze ridenti, delle paure affannose che d'allora in poi formeranno la trama della sua esistenza?

Lei, lei sola può dire con sicurezza della maternità che consola delle peggiori sofferenze, delle sventure più atroci, che riempie l'anima di bontà, d'indulgenza, di nuove aspirazioni, dell'orgoglio di contare per qualche cosa nel mondo, di quel santo, ammirabile orgoglio che fece dire ad una madre: «Noi siamo le vere creatrici dell'uomo, noi che lo formiamo sino, ed anche prima, della culla.»

Ah, sì; v'è tutta una letteratura femminile, fatta dei sentimenti più puri e soavi, di verità e di semplicità, come, pur troppo, vi sono delle letterate che belano in coro con gli uomini delle oscurità ampollose che tutto pretendono spiegare e non significano niente.

Ma se abbiamo le sapienti per *sport*, per *snobismo*, occupate solo a cercare degli epiteti abbaglianti, a fare degli esercizi di bella e vuota forma, abbiamo pure quelle che prestano orecchio attento ai gemiti umani, agli aneliti d'una migliore giustizia sociale, che cercano le mine segrete della famiglia, che ne svelano i vizi e le sofferenze, ne mostrano i bisogni, ne smascherano le turpitudini o ne fanno risplendere le virtù.

In oggi la letteratura muliebre ha ingranditi i suoi confini, il suo livello s'è elevato dal romanzo sentimentale, convenzionale e talvolta morboso, alle esigenze ed alle realtà della vita moderna.

Lo spirito femminile sta compiendo un'opera d'evoluzione completa; la donna per scrivere non si chiude più nei giardini incantati delle fate, ma penetra coraggiosa nelle tetre mura del carcere, scende impavida nelle viscere tenebrose della terra, inoltra tranquilla e sicura nelle vie luride, dove la moltitudine dei reietti vegeta e geme nell'ombra e nell'ombra impreca e inferocisce.

Questo ha compreso la donna nuova che lentamente avanza come una visione di grazia e forza intelligente: che il ministero di chi scrive è di far opera civile e umanitaria.

Valeria Vampa

L'ADDIO

Vattene dunque al tuo grigio destino;
e sia acerbo l'addio per te che un giorno
mi amasti, ma ti sia sgombro il cammino,

Io non chiudo le mie dita d'intorno
a' tuoi polsi implorando. Io ti congedo;
e non ritrovi il tuo partir ritorno.

E s'anche il riso de' tuoi occhi vedo
oscurarsi in tristezza di rimpianto,
oggi al tardo rammarico non credo.

Oggi è menzogna, ma domani pianto
sarà il rimpianto ed il ricordo duolo:
essi nel cuor ti morderanno tanto
più crudi, poi che lo saprai tu solo.

Amalia Guglieminetti

VETRINE

Questo articolo è dedicato alle signore; perciò gli uomini lo saltino a piè pari e leggano le notizie politiche o finanziarie. Perchè poi alle signore? Semplicemente perchè io non ho mai veduta una vetrina bene illuminata senza che vi sia ferma davanti una donna.

Quando, nel crepuscolo, si accendono al di là dei cristalli le luci fosforescenti delle lampade elettriche, incomincia appunto la grande seduzione della vetrina sulla donna, come se una misteriosa teoria di invisibili calamite attraesse la creatura femminile che attraversa la via cittadina. Nella prima vetrina all'imbocco della strada, la signora ha già provata la viva soddisfazione di veder delinearsi il profilo del suo corpo, in un riflesso di cristalli contro una pelliccia od una stoffa oscura esposta all'ammirazione dei passanti. I «solitaire» al lobo rosato delle orecchie mezzo coperte dall'onda nera dei capelli hanno avuto degli sprazzi iridati; una «marquise» al dito indice, ripiegato nel tenue sforzo del sollevar la sottana, ha come gettato dei segnali luminosi alle scarpette verniciate dalla fibbia d'argento: gli occhi hanno brillato maliziosamente perversi... Premetto che la signora è onestissima, innamorata del marito, amorosa coi figli, curante della sua casa: una... donna di eccezione, insomma.

Ma galeotta è la vetrina, questa pubblica *armoire à glace* che ci dà la netta e precisa visione della persona inquadrata nello sfondo tumultuante della vita cittadina.

E se si trattasse di un'unica vetrina, la quale passerebbe ancora liscia: ma, disgraziatamente, le vetrine sono tutte abbaglianti, tutte allettanti, tutte sfacciatamente aperte all'ammirazione del pubblico.

Eccoci alla seconda vetrina: la signora, che ora noi idealmente seguiamo, ha osservato che l'orlo della sua veste è troppo al disopra della caviglia sottile. Ciò non sta bene per una signora onesta.

Ma c'è uno splendido mantello provvidenziale in quell'angolo estremo di vetrina; e con la coda dell'occhio ella ha già veduto il punto incriminabile della sua *mise*. Abbassa la mano e la veste riprende una piega normale. La riputazione è salva. Grazie a chi? Alla vetrina! Tra le tante, quella più irrita di tentazioni, di pericoli, di insidie, è la vetrina del gioielliere. Peccati intimi della coscienza in lotta contro il desiderio; ambizioni cocenti nascoste sotto umili accenti; preghiere sussurrate a fior di labbra pallide; risorgono impetuose e fanno tumultuando, groppo al cuore. E' qui che la donna dimentica veramente se stessa; il sottil fascino che irradiano con la luce dei tagli sapienti queste pietre multicolori, ha conquisa l'anima della passante. Essa pensa che le starebbe tanto bene quel «collier» di perle sul collo marmoreo; che quell'anello all'anulare le conferirebbe leggiadria nel porgere una tazza di «the» al «five o clok» settimanale; che la spilla vicina sarebbe necessaria al suo seno come la *goccia di rugiada al fiore* che sta per appassirsi.

La tentazione è forte: le mani hanno un piccolo tremolio furtivo; già l'incauta è in procinto di aprire la porta del negozio. Ma un colpo secco di tosse, vicino a lei, l'avverte che è osservata. Ah, è quel signore alto, slanciato, il quale stava all'angolo della via e l'ha saettata di uno sguardo di fuoco. La tosse in questo caso è di un effetto provvidenziale: la signora si ricorda di essere una donna onesta, amante del marito, amorosa coi figli, curante ecc... ecc.., (e — come ho detto — una donna di eccezione) e, risollevato l'orlo della gonna, si allontana con passo frettoloso. Attraversa la via velocemente e sbuca sulla piazza illuminata da rare lampade ad arco: in fondo, dietro di lei, la strada è segnata da due scie luminose. Ma essa è uscita dall'incubo e può far fronte con buon successo al *coureur* importuno....

**

Dinanzi al nostro «obbiettivo» ora si presentano altre due figure: due sposi di fresca data fermi davanti ad una vetrina in cui sono esposte delle «toilettes» elegantissime indosso a dei *mannequins* di cera d'una bellezza ineffabilmente... stupida. La donna s'appoggia con languore al braccio del marito — quel braccio che dovrà guidarla e sostenerla nelle lotte della vita — che dovrà... No! vi risparmio il resto del «pistolotto».

— Di', Elena — è il marito che parla — quale ti piace di più?

Un sospiro ed una stretta al braccio.

— Ma... non saprei...

— Parla, benedetta, di che vuoi. Io son qui per questo.

— Ecco, vedi; mi sorriderebbe quell'*empire* in viola; ma mi tenta quella *princesse en mauve*... Non so decidermi.

Il marito, che ha capito l'antifona, sorride amaro.

— Oh, se non è che questo, si comprano tutt'e due e che la sia finita...

— Oh, quanto sei buono! — lo interrompe Elena. E non lasciandogli finire la frase, poichè il marito voleva soggiungere:

— ...con queste compere cervellotiche.

Ma un marito non ha mai libertà di parola durante due importanti periodi della vita coniugale; durante la luna di miele.. e dopo.

Il pellegrinaggio seguita; e, dal gioielliere, la moglie riporta un'altra strepitosa vittoria.

Ma, davanti alla vetrina della biancheria, è il marito che prende per il primo.... l'offensiva: egli ha veduto laggiù un «porte-enfant» in rosa contrine fiamminghe e lo addita in silenzio alla sua recente metà.

— Vuoi che andiamo a domandare il prezzo?

Confusione e scialbo sorriso della moglie.

— Vuoi?

Nuovo silenzio.

— Allora, significa che c'è tempo...

— Oh, sì! — sospira la donna — Come fai a pensare già a certe cose?

— Eh! chi ha tempo...

**

E chi vive al di là delle vetrine? Ci avete mai pensato? Dopo avere osservata, con interesse o distrattamente, una vetrina, le vostre pupille non si sono mai incontrate in due altre pupille che vi fissavano di dietro ai cristalli? E non pensaste ad una piccola capinera chiusa in una scintillante prigione?

O belle figliuole dal gusto innatamente raffinato e dalle dita di fata, o povere commesse costrette a vivere a 90 lire al mese fra le più squisite espressioni del lusso e della ricchezza, voi siete le vere vestali della moda, animate da un continuo sogno di libertà, di felicità, di amore..,

Io piango sulla vostra sorte!...

Eh? Che cosa?... Vi sorprende questa mia facilità alla commozione? Sì è — vedete — che iersera mi sono buscato un maledetto raffreddore e questo, di solito — per non so quale misteriosa disposizione del mio spirito — mi rende terribilmente sentimentale.

Croce

La novella del giorno

«Mamma Zoppa»

Come ricordi, specialmente i più antichi, quelli della mia infanzia, mi si affollano ogni tanto, intorno, con tanta insistenza che non posso liberarmene.

Quest'oggi ve ne voglio raccontare uno, tanto vecchio, tanto antico, che non so spiegarmi come mi sia rimasto nella memoria, così vivo, così tenace così chiaro. Ho veduto più tardi tante cose tristi, tanti fatti commoventi, tanti avvenimenti terribili, — eppure di rado passa un giorno, un giorno solo, senza che il volto di «mamma Zoppa» non venga a presentarsi ai miei occhi, quale lo conobbi molto, molto tempo fa, quando ero un fanciullo di dieci od undici anni...

Era una vecchia cucitrice che veniva una volta la settimana, tutti i martedì, a raccomodare la biancheria in casa nostra. Abitavamo uno dei caseggiati cui si dà il nome di castelli, e che non sono altro che vecchie case dal tetto acuminato, dalle quali dipendono quattro o cinque fattori e aggruppate lì intorno.

A poche centinaia di metri si scorgeva il villaggio, un borgo anzi, addossato quasi alla chiesa, una chiesa in mattoni rossi, anneriti dal tempo.

Tutti i martedì, dunque, mamma Zoppa arrivave dalle sei e mezzo alle sette del mattino, e saliva subito nella stanza della biancheria ove si metteva subito al lavoro.

Era una donna alta, magra, barbuta, o meglio pelosa, perchè aveva della barba su tutta la faccia, una barba sorprendente, iresplicabile, puntata a ciuffi inverosimili, che parevano seminati da un pazzo su quel gran volto di gendarme in gonnella.

Ne aveva sul naso, sotto il naso, intorno al naso, sul mento, sulle guance: e le sue sopracciglia, stranamente folte e lunghe tutte grigie dense, irsute, parevano nè più nè meno che un paio di baffi piantati là per isbaglio.

Essa zoppicava, e non già come zoppicano i soliti storpi, ma come una nave all'ancora. Quando poggiava sulla gamba che era sana quel suo gran corpo ossuto e pendente, parea che prendesse lo slancio per salire su un'erta montuosa, poi ad un tratto piombava come per scomparire in un abisso, e affondava nel terreno. La sua andatura dava l'idea d'una tempesta, con quel continuo dondolìo; e la sua testa coperta da un'immensa cuffia bianca, i cui nastri le svolazzavano sulla schiena, sembrava che attraversasse l'orizzonte, da tramontana a ponente e da ponente a tramontana.

**

Io adoravo «mamma Zoppa». Appena alzatomi dal letto, salivo a trovarla, intenta al suo cucito con uno scaldino sotto i piedi. Mi costringeva subito a prendere lo scaldino e a sedermivisi sopra perchè non mi pigliassi un raffreddore in quello stanzone rigido, posto lassù sotto il tetto:

— Questo — essa diceva — ti mette in moto il sangue.

E mi raccontava delle storie, sempre ripassando la biancherie con le sue dita storte ma molto leste; con gli occhi dietro due grossissime lenti, occhi che mi parevano enormi, stranamente profondi e duplicati.

Ella aveva, a giudicare dalle cose che mi diceva e che commovevano il mio cuore di fanciullo, una grand'anima ingenua. Mi narrava i fatti del borgo: la storia di una vacca che era fuggita dalla stalla, e che avevano trovata, un mattino, davanti al molino di Prospero Malet, a guardar girare quelle ali di legno:.. o la storia d'un uovo di gallina scoperto nella chiesa senza che si sapesse chi mai avesse potuto deporvelo, e quella del cane di Giovanni Pilas, che era andato a riprendere a dieci leghe dal villaggio i calzoni del suo padrone, rubati da un vagabondo, mentre erano ad asciugare davanti alla porta. Ella mi raccontava queste avventure ingenue in tal modo che assumevano nella mia mente delle proporzioni di drammi indimenticabili, di poemi grandiosi e misteriosi; talchè i racconti ingegnosi inventati dai poeti e che mia madre mi narrava la sera non avevano menomamente il sapore la larghezza, la potenza dei racconti della contadina.

Ora, un martedì, dopo aver trascorsa tutta la mattinata ad ascoltar «mamma Zoppa» volli più tardi risalire da lei, dopo essere stato a cogliere delle nocciuole, col domestico, nel bosco di Hallets dietro il cascinale di Noviprè. Ricordo tutti questi particolari nettamente come le cose di ieri

Ebbene, aprendo la porta della stanza scorsi la vecchia cucitrice distesa per terra vicino alla sua sedia, con la testa in giù, le braccia distese, tenendo ancora l'ago in mano, e nell'altra una delle mie camicie. Una gamba, calzata di blu, la più lunga senza dubbio, si allungava sotto la sedia; e le lenti splendevano più in là ai piedi della parete.

Scappai emettendo grida acute. Si accorse: e seppi di lì a qualche minuto che «mamma Zoppa» era morta.

**

Non saprei esprimere l'emozione profonda, straziante, terribile, che dilaniò il mio cuor di fanciullo. Discesi a brevi passi nel salotto e andai a nascondermi in un angolo buio, su una grande poltrona, ove mi posi in ginocchio a piangere. Devo essere rimasto là molto tempo poichè mi trovai sorpreso dalla notte.

D'un tratto, entrò qualcuno con una lucerna, ma non fui veduto e udii mio padre e mia madre discorrere col medico, che riconobbi alla voce.

Lo si era chiamato subito, ed egli spiegava le cause dell'accidente. Del resto, io non capii nulla. Poi sedette ed accettò un bicchiere con un biscotto.

Egli parlava ancora: e ciò che disse allora mi resterà sempre scolpito nell'anima, fino alla morte! Credo di poter riprodurre quasi testualmente le sue parole:

«Ah! — diceva egli. — la povera donna! Fu lei la mia prima cliente. Ella si ruppe la gamba il giorno del mio arrivo e non avevo avuto nemmeno il tempo di lavarmi le mani, appena disceso dalla diligenza, quando si venne a chiamarmi in gran fretta perchè il caso era grave, gravissimo.

Ella aveva diciasette anni, ed era una ragazza bellissima, bellissima, bellissima! Lo si sarebbe mai creduto? In quanto alla sua storia, io non la dissi mai, e nessuno l'ha mai saputa, all'infuori di me e di un'altro che non è più in paese. Ora che la poveretta è morta, posso essere meno discreto.

All'epoca di cui parlo, veniva a stabilirsi nel borgo un giovane sottomaestro che aveva un bell'aspetto e una bella figura di ufficiale.

Tutte le ragazze gli correvano dietro egli faceva l'altero, forse anche perchè temeva molto il maestro di scuola, suo superiore, papà Grebu, che non era sempre di buon umore, anzi tutt'altro!

Papà Grabu teneva in casa come cucitrice la bella Ortensia, morta ora in casa vostra, e che fu poi battezzata per «zoppa» in seguito alla sua disgrazia. Il sotto maestro mostrò delle preferenze alla bella giovane, che rimase certo lusingata d'essere scelta dal difficile amatore; fatto sta che se ne innamorò, e ch'egli ottenne un primo appuntamento, nel solaio della scuola, per un giorno in cui ella sarebbe là a cucire, appena si facesse notte.

Ella finse dunque di tornarsene a casa, ma invece di discendere la scala, uscendo da Grabu la risalì, e andò a nascondersi nel fieno in attesa del suo amante. Egli ve la raggiunse in breve, e cominciavano a discorrere, quando la porta del solaio si aprì di nuovo e e comparve il maestro di scuola.

— Che fate quassù, Sigisberto?

Comprendendo d'esser preso in trappola, il sotto maestro, turbato, risdose stupidamente:

— Ero salito per riposarmi un po' sui covoni, signor Grabu.

Il solaio era vastissimo, completamente buio; e Sigisberto spingeva verso il fondo la fanciulla spaventata, dicendo piano:

— Andate laggiù, nascondetevi. Perderò il mio posto... fuggite, nascondetevi! Il maestro, udendo bisbigliare, ripetè:

— Non siete solo, mi pare!

— Ma si, signor Grabu!

— Ma no, poichè parlate.

— Vi giuro di si, signor Grabu!

— E' quello che vedremo, concluse il vecchio, e chiudendo l'uscio a doppio giro, discese a prendere un lume.

Allora il giovinotto, — un vile come ce ne sono tanti — perdè la testa, e ripeteva, pare, diventato ad un tratto come furioso:

— Ma nascondetevi dunque... Che egli non vi trovi! Mi getterete sul lastrico per tutta la vita! Rovinerete la mia carriera... Ma nascondetevi dunque...

Si udì la chiave girar nella toppa.

Ortensia corse alla finestrella che dava sulla strada, l'aperse bruscamente, poi disse con voce bassa e risoluta:

— Verrete e raccogliermi quando sarà andato via.

E saltò giù.

Papa Grabu non trovò nessuno, e ridiscese molto sorpreso.

Un quarto d'ora dopo Sigisberto veniva da me e mi raccontava l'accaduto. La fanciulla era rimasta ai piedi del muro, incapace di alzarsi, dopo quella caduta dal secondo piano. Andai con lui sul posto. Pioveva a rovescio, ed io condussi a casa mia quella disgraziata che aveva la gamba destra spezzata in tre punti, con le ossa penetrate nella carne. Ella non si lamentava e diceva soltanto con un'ammirevole rassegnazione:

— Sono punita, molto punita!

Feci venire degli aiuti e i parenti dell'operaia, ai quali narrai la flaba d'una vettura corrente all'impazzata che aveva investita e storpiata quell'infelice davanti alla mia porta.

Fui creduto, e i gendarmi cercarono invano per un mese, l'autore dell'infortunio.

Ecco! io dico che quella donna fu una eroina, del genere di quelle che compivano le più belle azioni segnalate dalla storia..

Fu quello il suo solo amore. Ed è morta vergine. Ah, una martire, una grand'anima, una santa sublime!..

Se non avessi per lei una vera ammirazione, non vi avrei raccontato questa storia, che non volli mai dire a nessuno in vita sua, — voi ne capite il perchè.

Guy de Maupassant

La prosperità degli Stati Uniti

Giá gli Stati Uniti si avviano ad una sorprendente rinnovellata prosperità, dopo il grave periodo di depressione commerciale e industriale che attraversarono poco più d'un anno fa con relativi fallimenti di Banche, chiusure di fabbriche ed opifici, disoccupazione e miseria.

La presente rapida risurrezione economica è quasi esclusivamente dovuta all'agricoltura che, adottati su vasta scala i più moderni sistemi scientifici è riuscita a trasformare una disfatta in un trionfo. L'agricoltura è sempre il più importante fattore economico degli Stati Uniti: le previsioni ufficiali affermano che i raccolti di quest'anno avranno un valore di 41 miliardi e mezzo di lire, ossia due miliardi e mezzo in più dell'anno scorso.

Tutta la vita economica dell'Unione americana sarà rinsanguata e rafforzata da questa pioggia d'oro: infatti già si è verificato un radicale mutamento nelle condizioni del mercato, e molti importanti industrie, che avevano subito serie perdite durante il panico, ripresero a funzionare quasi normalmente e la ripresa ha già avuto una benefica ripercussione sulle ferrovie e sul mercato metallurgico.

Questo improvviso aumento di ricchezze non è però — scrive il «World's Work» — privo di pericoli. Infatti le Banche rigurgitano di capitali che vengono con la maggior facilità messi a disposizione delle industrie e del commercio e persino della speculazione. Ora bisogna riflettere che in breve verranno richieste enormi somme per l'acquisto ed il trasporto del più largo raccolto dei cereali che gli Stati Uniti abbiano mai fatto e che gli agricoltori, intascato il danaro, non saranno facili a depositarlo nelle banche, ma piuttosto, incoraggiati dal successo, lo investiranno nella terra e nell'espansione delle loro aziende agrarie. Potrebbe così ripetersi il fenomeno che nel 1906, altro anno di eccezionale prosperità, parve quasi condurre ad una catastrofe, cioè la mancanza di capitale liquido per servire da veicolo al colossale sviluppo industriale e mercantile.

E' quindi da consigliarsi alle Banche una politica di riserva e di prudenza.

Bollettino meteorologico

Giorno 20 novembre ore 8 Termometro + 4.1
Minima aperto notte + 1.4 Barometro 747
Stato atmosferico piovoso Vento S.E.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: +8.7 Minima + 3.8
Media: + 6.50 Acqua: caduta 0,5

Un tentato suicidio per amore. Serafina Busi di Milano, ventenne, era addetta al servizio del bersaglio della ditta Zamboni di Treviso, che si trova in Piazza Umberto I. La giovane era innamorata del figlio del proprietario della baracca. Al padre però non garbava punto quest'amore. La Busi, che alloggiava « Alle nuvole » ieri sera accusò dolori al ventre e cominciò a far sforzi di vomito; chiamava continuamente l'innamorato. Chiamati, accorsero i vigili urbani Trevisan e Cavalli ai quali disse che aveva ingoiato pastiglie di chinina.

Fu trasportata all'Ospitale, ove le venne praticata la lavatura dello stomaco. Ora si trova fuori di pericolo.

Disgrazia mortale. Certo Natale Bussi, di anni 54, di Chiavris, l'altro giorno, recandosi a distribuire pane con una carretta, cadde a terra e il veicolo gli passò sul ventre. Al momento non parve cosa grave, ma poi peggiorò e ieri sera lo si dovette portare all'ospitale per essere sottoposto a un'operazione, ma poco dopo cessava di vivere.

Ricreatorio festivo. Domani sera alle ore 20, avrà luogo un trattenimento filodrammatico. Si rappresenterà il dramma: Una riparazione, in 5 atti, con prologo.

Sottoscrizione pubblica delle donne udinesi per offrire la bandiera al Reggimento Cavalleggieri « Udine »:

Scheda n. 28: Poppini Rosa cent. 15, Regina Modotti 20, Luigia Deison 10, L. F. 20, Pellizzari Ernesta 10, Badini Maria 20, Fabris Elisa 15.

Scheda n. 30: Enrichetta Burghart L. 1, N. N. 1, Zoia Domenica 1, di Gaspero Maria 1, Teresa Contarini 1, Amelia Contarini 1, Maria Arnola 1, Ester Perotti 2, Maria Michelont-Corradini 1, Elena Zuccoli 1, Giulia Montico 1, Carolina Zuccolo 1, Luigia Liva 1, M. Teresa Zanutta 2, M. Chiara Fadiga 2, sorelle Murero 1, sorelle De Poli cent. 50, N. N. 60, Ida Passero 50, Elisa Mucelli 50, Luigia Pracher 40, di Spilimbergo Teresa 50, Petroni Maria 50, Nodari Gemma 50, N. N. 90, Teresina Bertoli 50, Nazzi Maria 30, Piva Adele 20, Colomba 50, N. N. 20, Regina Regini 50, Elisa Lavarini 50, Antonini e Giganti 50, Rosa Zanelli 40, Edvige Usani Cracco 50, Seconda Ronzoni 50, Maria de Belgrado 40.

Circo Zavatta. Questa sera ore 8 grande spettacolo di primo ordine, con i 4 sdrucciolatori americani. Si lavora con qualunque tempo.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Rossi Dalan Anna: dott. Dino Bertolissi e fam. 2.

Iane Marchi Faelli: A. Ferrucci 1.

Gallanda Regina: Broili Francesco 1, Pelizzo Leonardo 1, Degani Augusto 1, De Paoli Alessandro 1.

Armellini Felicita ved. Sperini di Tarcento: Armellini Luigia ved. di Bernardo di Venzone 5.

Al Patronato « Scuola e Famiglia » in morte di:

Bossi Anna ved. Dalan: Ing. Toscolini Ottone 1, fam. Oreste Carraro 2, Stefano Musciadri 5, Antonio Fanna 2, Tonello Raimondo 1, G. Höch 2.

Moro Teresa: G. B. Doretti 1.

— D'Orlandi Pietro offrì L. 5 straordinari.

Marigo Angela ved. Galanda: Italico Piva 2.

Pietro della Savia: Pio Venturini 1.

— Il sig N. N. offrì L. 20.

All' Istit. della Provvid. in morte di:

Avv. Dall'Acqua di Padova: Giuseppe Del Negro 2.

Anna Bossi Dalan: Giuseppe Del Negro 2.

Teresa Moro Vittorio: Giuseppe Del Negro 1.

Alla « Dante Alighieri » in morte di:

Anna Bossi Dalan: Bellavitis avv. M. 2, Griffaldi Giovanni 1, Corradini Monaco Ettore 2, Tomaselli cav. Danlo 3.

Felicita Sporeni Armellini: Presani avv. Valentino 5.

Pietro Della Savia: Corradini Monaco Ettore 1, famiglia Brida 5.

Alla « Società Protettrice dell'Infanzia » in morte di:

Pietro Della Savia di Percotto: Vittore e Antonietta Randi 2, Anna Fabris Braida 2.

Marigo Angela: Romano Antonini 2.

— Nell'odierna triste ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto sig. Generale comm. Sante Giacomelli, la famiglia Giacomelli, per onorare la Sua cara memoria elargì la somma di L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia e L. 100 alla Società Veterani e Reduci.

Concittadini che si fanno onore. Tra questi segnaliamo ben volentieri il signor Augusto Verza per il suo splendido Negozio di Mercatovecchio che per la sua varietà e ricchezza, può dirsi un vero Emporio unico nel suo genere nella nostra Città. Il bravo ed intraprendente negoziante industriale ottenne di recente un'altra onorificenza (medaglia d'oro) all' Esposizione Permanente di Arredamenti e Ammobigliamenti, tenutasi a Milano durante i mesi di Settembre e Ottobre decorsi, e che gli fu meritamente assegnata per le sue pelliccerie che sono una vera specialità del genere, tali da poter sostenere e vincere qualsiasi confronto. Ed altrettanto dicasi, a giudizio degli intelligenti, riguardo ai saloni di vendita, di esposizione e del lavoratorio, degni invero di qualsiasi Città più cospicua.

Ciò che non si comprende però ed è vivamente a deplorarsi che vi sieno delle persone di Udine e della Provincia che preferiscano fare i loro acquisti a Gorizia per il matto gusto di procurarsi merce estera di gran lunga inferiore per la qualità pagandola a prezzi più elevati, calcolando di risparmiare il dazio. Segnaliamo questo fatto che mai dovrebbe verificarsi e torna a danno della nostra vita commerciale e industriale che meriterebbe di essere più ragionevolmente incoraggiata. E nella speranza che il lamentato inconveniente abbia una buona volta a cessare ci congratuliamo vivamente col nostro egregio concittadino per l'alta onorificenza conseguita all' importante Esposizione di Milano e gli auguriamo di cuore tutta la fortuna che merita. X.

3

Pasticceria Giuliani. Sono arrivati i Marrons glacés, Frutta candite, Mostarda, Torroni e Torroncini di Cremona. — Servizio completo in argento per nozze, battesimi ecc. 8

Appartamento signorile tranquillo cercasi da professionista. Offerte presso l'agenzia Manzoni, Udine. 7

Arte e Teatri

Le recite al Sociale

La riapparizione sulla scena del Sociale della signora Gemma Caimmi è stata accolta coi segni della più schietta compiacenza dal pubblico che affollava iersera l'elegante teatro.

Madame Sans Gêne ebbe una lodevole esecuzione d'insieme e il pubblico ad ogni fine d'atto chiamò gli attori al proscenio.

La signora Caimmi ha dato alla protagonista un'incarnazione piena di fascino. Essa ha cercato (e vi è, a nostro avviso, quasi interamente riuscita) di non rendere minore la duchessa di Danzica, pur non dimenticando il carattere della stiratrice. Molto bene Lotti (Fonchè), Roberti (Lefevre); ci è parso, invece, un po' a disagio nelle vesti di Napoleone, il valente primo attore Berti.

Stasera una novità vera: *Una moglie onesta* di Giannino Antona Traversi.

Si comincia alle 8 e 15.

ULTIME NOTIZIE

Il genetliaco della Regina Madre

Roma, 20 (ore 9). — *Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Madre gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. I Palazzi Capitolini sono decorati con gli storici arazzi. Le artiglierie fanno le salve.*

Le autorità inviarono alla Regina Madre dispacci di felicitazioni ed auguri.

Stasera i palazzi pubblici saranno illuminati e le musiche suoneranno nelle piazze. **(Stefani)**

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 novembre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.51
» 3 ½ % (netto)	»	104.15
» 3 %	»	71.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1380 —
Ferrovie Meridionali	»	690.50
» Mediterranee	»	410.—
Società Veneta	»	213.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	361.75
» Mediterranee 4 %	»	502.—
» Italiane 3 %	»	363.—
Cred. Com. Prov. 3 ½ %	»	505 —
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.25
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 ½ %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.57
Londra (sterline)	»	25.35
Germania (marchi)	»	123.85
Austria (corone)	»	104.12

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O 15.44 — D 17.15 — O 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis 6 — A 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O 7.41 — D 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11 6 — O 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia. A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.48

da Cividale: Acc. 7.40 — M. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis. 21.28

da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.4

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona). M. 8.25 11 30 — M. 15.19 — M. 18 18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona) M. 8.25 — M. 12 33 — M. 15.19 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.9. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA

PORDENONE Corso Vittorio Eman. 58

CIVIDALE Via San Valentino 9

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del
Cognac " LA VICTOIRE „
Grand Cognac 1890
Cognac fino Champagne ***
Vieux Cognac

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

Marca depositata in tutti gli Stati

CHIEDETELO IN BOTTIGLIE ORIGINALI

FLORIO & C.

SOCIETÀ ANONIMA VINICOLA ITALIANA

Capitale Sociale 10 milioni interamente versato

SEDE MILANO — Via Torino 51 — Telefono 63-11

AGENZIA GENERALE PER IL VENETO: UDINE

SI TENTA LA FORTUNA

SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO
e si possono guadagnare delle forti somme con una probabilità contro sole nove.

IL PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI S. MARINO

È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

CHE ASSEGNA A

500,000 OBBLIGAZIONI

500.000 PREMI

Da LIRE	Un Milione	— 1,000,000
» »	Cinquecentomila	— 500,000
» »	Duecentomila	— 200,000
» »	Centomila	— 100,000
» »	Venticinquemila	— 25,000
» »	Ventimila	— 20,000
» »	Quindicimila	— 15,000
» »	Diecimila	— 10,000
» »	Cinquemila	— 5,000
» »	Duemilacinquecento	— 2,500
» »	Mille	— 1,000
» »	Cinquecento	— 500
» »	Duecentocinquanta	— 250
» »	Duecento	— 200
» »	Centoventicinque	— 125
» »	Cento	— 100

e rimborsi, per l'importo complessivo di L. **20,495,000**

venti milioni quattrocentonovantacinquemila

pagabili subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti o future

E' garantito a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse dieci premi per il complessivo importo di L. **1,525,000.**

In virtù del suo piano
ingegnoso - chiaro
semplice e nuovissimo

il Prestito della REPUBBLICA di S. MARINO

È EL SOLO

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre molte probabilità di diventare in brevissimo tempo milionari, stantechè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione, estrae premi da Lire 1.000.000, 500 000, 200 000, 100.000, 20.000, 10.000, 5.000 ecc.

I possessori di diecine di Obbligazioni sono certi di realizzare in qualunque caso utile non indifferente.

GARANZIE Rendita Italiana consolidato 3.75 - 3.50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2.000.000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni a L. **28.50**
e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie che possono vincere L. 1.525.000 » **285.** —

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **300** da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in GENOVA alla **BANCA CASARETO** — assuntrice del Prestito — alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero — In UDINE presso la Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

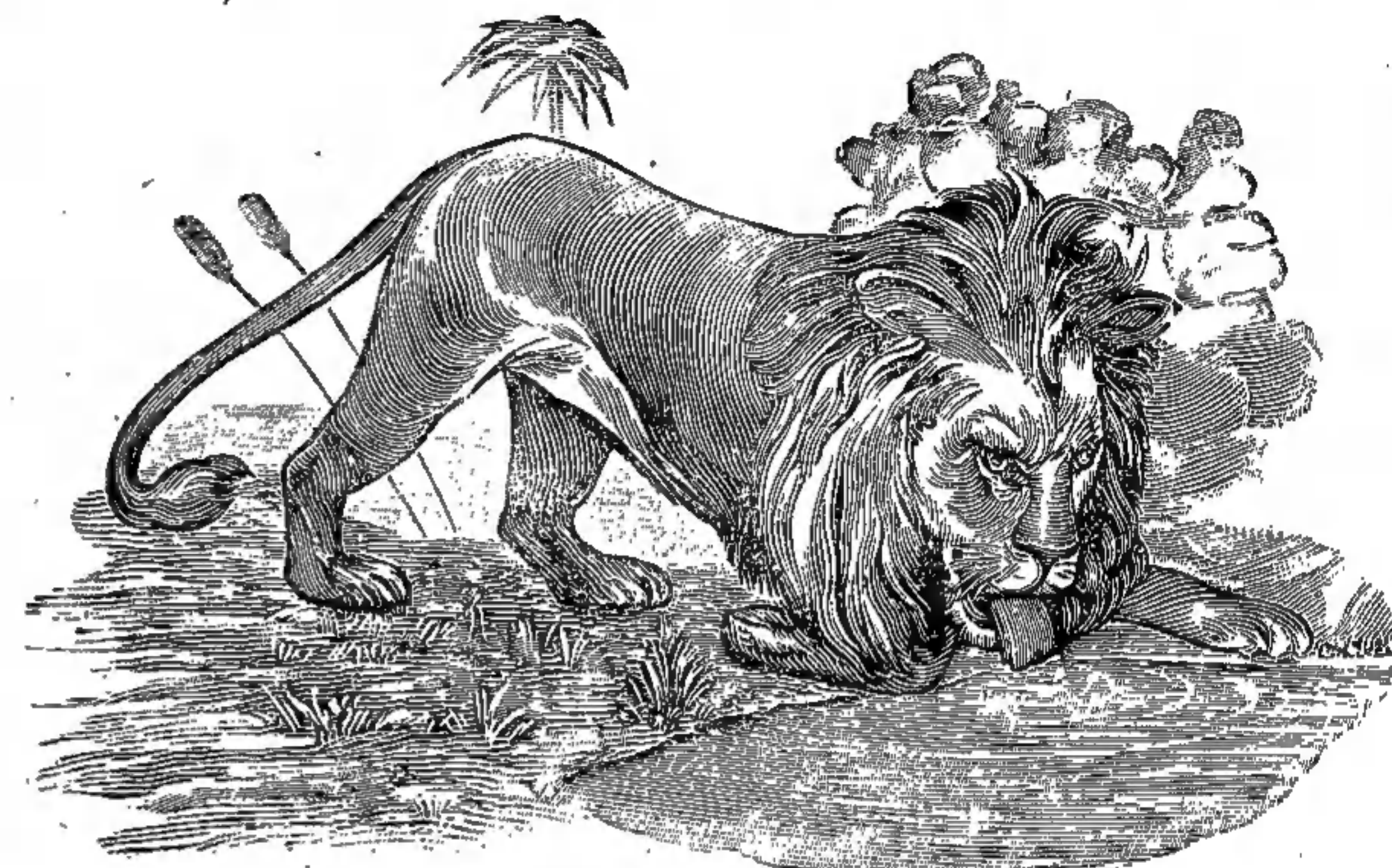
Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. Ac.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

Provvedetevi dei migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, Via Felice Casati, 14

Cassetta Campionario completa, spediscesi, franco inviando vaglia di L. 1.10, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale.

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto

(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo, 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. **8** cadauna. Franca per posta L. 9.

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2 73.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano